

Presidio e iniziative a sostegno della petizione per la realizzazione dell'ospedale unico nell'area del Santa Croce

# Una proposta alternativa per il Carle

*Le idee per l'area di Confreria: servizi socio-sanitarie territoriali, funzioni formative e verde*

**Cuneo** - (eg). Riprendono le iniziative organizzate dal gruppo Cuneo per i Beni Comuni e dalle associazioni che contestano l'indicazione del consiglio comunale e dell'assemblea dei sindaci dell'area del Carle di Confreria come sede del nuovo ospedale unico di Cuneo e sono invece a favore della costruzione della nuova struttura nell'area dell'attuale Santa Croce.

Nei mesi scorsi è stata lanciata la petizione "Al Santa Croce si può" che ha raccolto oltre 2.000 firme e che in questi giorni è stata rilanciata con un presidio organizzato di fronte al Santa Croce.

"Continuiamo a informare la cittadinanza e a raccogliere firme a sostegno del mantenimento della sede ospedaliera nell'attuale contesto - spiega Ugo Sturlese - Manteniamo il nostro impegno perché riteniamo che sia uno spreco una spesa di oltre 200 milioni per la nuova sede, oltre alle spese per la nuova viabilità".

Sturlese ribadisce la proposta di ristrutturare e allargare il Santa Croce, liberando gradualmente il Carle, la cui struttura potrebbe essere destinata ai servizi territoriali: "Case della Comunità, dove operano gruppi multiprofessionali, ospedali della salute, gestiti da infermieri con la supervisione di alcuni medici, il Polo universitario dedicato ai professionisti futuri e attuali della Sanità, un ambiente verde e coltivato di agricoltura urbana (recuperando territorio dedicato oggi a un'inutile consumo di suolo), strutture di housing



sociale, attività di socializzazione intergenerazionale. Non possiamo aspettare 10-15 anni prima di realizzare le nuove sedi dei servizi territoriali sul terreno dell'attuale Santa Croce. Possiamo inve-

ce realizzare subito due nuove ali sul lato Est del Santa Croce, spostare a medio termine in questi edifici alcuni servizi del Carle al posto dei quali collocare i nuovi servizi territoriali".

La proposta è accompagnata dalle "suggerzioni grafiche" in merito al possibile futuro dell'ospedale Carle, realizzate dagli architetti Angelo Bodino e Michele Nasetta. "La suggestione-idea parte - spiegano - parte dall'intenzione di ridurre la volumetria esistente da 25.000 m<sup>2</sup> di S.U.L. a 10.000 m<sup>2</sup>, più che sufficienti per il nuovo polo socio-sanitario. La proposta è di demolire la porzione di fabbricato in ampliamento che, con l'idea di ospedale unico, risulta superflua. A livello di suggestione, abbiamo considerato di utilizzare solamente il piano terreno che, con la copertura a verde, permette di valorizzare l'esistente. In questo modo, si riuscirebbe a realizzare sia l'ospedale Santa Croce che il Carle nei tempi previsti, usufruendo dei fondi Pnrr europei che impongono l'ultimazione dei lavori in sei anni".